



COMUNE DI PONTASSIEVE

La storia, l'arte e le curiosità

PONTASSIEVE

da scoprire





COMUNE DI PONTASSIEVE

PONTASSIEVE

da scoprire

Realizzato da

Riccardo Ciolli e Claudia Barbugli, Servizio URP-Comunicazione Comune di Pontassieve

Fonti: Archivio storico e sezione locale Biblioteca Comunale Pontassieve,
pontassievenatura.it my.tuscany.it

Si ringraziano: *Matilde Benvenuti e Matteo Lapi* per la ricerca delle notizie

Grazie all'*Associazione Fotografi del Levante Fiorentino*, ai partecipanti al corso di fotografia del docente *Marco Quinti* e al fotografo *Enrico Guerri* per la foto della pagina dedicata alle "Fiascaie"

Stampa: Tipografia Comunale Pontassieve



COMUNE DI PONTASSIEVE

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE LA PORTA A SUD EST DI FIRENZE

Pontassieve rappresenta un luogo di pregio nella campagna intorno di Firenze, un territorio circondato da fiumi che scendono a valle dai crinali, addolcito dai contorni sinuosi delle colline testimoni di vita con indelebili segni dell'uomo e della tradizione: pievi, castelli, antiche dimore creano un museo a cielo aperto diffuso sul territorio. Pontassieve e i suoi luoghi, territorio e cultura che si mescolano in un unico abbraccio: tra vigneti e oliveti, tra tipicità e sapori.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE UN PO' DI STORIA

Come risulta da numerosi reperti archeologici, il territorio di **Pontassieve** ha subito nel passato il dominio degli etruschi e dei romani. È però in epoca medioevale che il Borgo ha acquistato importanza e prestigio. Il fatto di sorgere nel punto in cui Sieve e Arno confluiscono, destò infatti l'interesse della vicina Firenze intenzionata a impossessarsi di questo importante nodo fluviale. Qui, nel 1357 i fiorentini vollero edificare un'imponente fortezza, detta **Castel Sant'Angelo**, attorno alla quale ben presto si arroccarono numerose abitazioni; l'intero borgo risultava inoltre circondato da una possente cinta muraria di protezione. Di questa grandiosa costruzione restano oggi solo tre porte di accesso alla città: la **Porta Fiorentina**, la **Porta Filicaia**, della quale è rimasto solo l'arco e la **Porta**



Aretina. Mentre della quarta, la **Porta del Capitano**, non esistono più tracce. Col trascorrere degli anni sul nome di Castel Sant'Angelo prese il sopravvento quello di Ponte a Sieve, per la presenza di un antico e importantissimo ponte, il

Ponte Mediceo, che permetteva il passaggio della strada che univa Firenze al Mugello, al Casentino e ad Arezzo. Intorno al Ponte sono sorte le prime case del Borgo, in basso rispetto al castello edificato dai fiorentini. Dopo l'otto settembre 1943 con l'occupazione tedesca dell'Italia e l'avanzata degli alleati nell'Italia meridionale, Pontassieve, importante



nodo ferroviario, stradale e sede delle Officine delle Ferrovie dello Stato, diventò un obiettivo di grande interesse delle azioni degli Alleati. Per la sua posizione fu pesantemente bombardato e solo nel 1951, a seguito dei bombardamenti, Pontassieve inizia la sua lunga fase di ricostruzione.

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE OGGI

Pontassieve oggi è un territorio popolato da circa 21.000 abitanti che si estende per **115 kmq in zona collinare tra Valdisevie e Valdarno** ed è formato da numerose frazioni e località che fanno da corona al capoluogo. La Pontassieve moderna, nonostante la vicinanza alla città di Firenze, presenta una superficie territoriale occupata soltanto per il 5% da insediamenti residenziali e produttivi, il resto è costituito da un ambiente che negli anni ha valorizzato il territorio aperto e favorisce lo sviluppo di attività agricole e di piccola impresa.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE OLIO, VINO E TIPICITÀ

I prodotti tipici per eccellenza di Pontassieve sono quelli agricoli. Pontassieve è prima di tutto terra di vigne. Sulle sue colline **l'origine delle viticoltura** è antichissimo e i vini della zona di Pontassieve erano molto rinomati già prima dell'epoca granducale. Il territorio di Pontassieve è prevalentemente zona di produzione di **Chianti Rufina**, la più piccola specificazione geografica del Chianti. Il grande sviluppo vinicolo di Pontassieve comincia agli inizi di questo secolo, ma è con la ristrutturazione delle cantine e la specializzazione degli impianti che si è ottenuto il miglioramento della produzione e, dopo l'entrata in vigore della DOCG, la diminuzione delle quantità prodotta in favore della qualità. Un viaggio virtuale tra i prodotti del territorio di Pontassieve non può non far menzione dell'olivo da cui si ottiene l'olio extravergine toscano a indicazione geografica protetta (IGP). **Olio toscano** dall'inizio alla fine, dalla singola oliva prodotta sulle dolci colline al risultato finale, l'estrazione in frantoio. Ma anche altre attività legate alla terra si stanno ritagliando sempre più un ruolo importante che predilige la qualità alla quantità. È il caso di aziende che conducono allevamenti finalizzati alla



PONTASSIEVE

da scoprire

produzione di carni **bovina e suina**, che lavorano in un giusto mix di tradizione e innovazione nel rispetto della cura degli animali e di tutte le fasi che portano ad un prodotto di qualità superiore. **Frutta e ortaggi** vedono produzioni mirate con aziende sempre più legate alla biodinamica che ha visto crescere la produzione di prodotti biologici. Tra i prodotti tipici lo **zafferano** sta riacquistando la dignità che già in età medievale lo faceva uno delle tipicità di spicco del territorio di Pontassieve. Oggi, la modesta quantità di prodotto, la raccolta e la separazione dei pistilli rigorosamente a mano e il limitato periodo di fioritura del croco ne fanno ancora una delle merci più preziose sul mercato. **Mantenere memoria e conservare i sapori** di una terra è un atto di straordinaria civiltà: questo è il *trend* che, ancor più oggi, molte aziende agricole portano avanti. A tutto questo si lega la crescita di aziende che investono anche nell'accoglienza, testimoniata dalla presenza di **molti agriturismi** che esprimono la vocazione turistica per questo territorio fatta di ospitalità e tradizione interpretata in maniera sempre più moderna.



PONTASSIEVE

da scoprire

LE FIASCAIE

L'arte di **impagliare il fiasco** è una tradizione legata alla produzione del fiasco di vetro, che in Toscana sembra essere iniziata tra il 1300 ed il 1400. Il lavoro di rivestitura è dapprima un mestiere maschile e secoli dopo lo si ritrova come lavoro femminile. Fiaschettaie o **fiascaie**, venivano dette in Toscana le donne che, riunite a piccoli gruppi dentro le stanze o fuori dall'uscio secondo la stagione, applicavano una veste di paglia ai fiaschi. Un lavoro che andava ad integrare per molte donne i bilanci familiari altrimenti precari. Tutta l'attività delle fiascaie seguiva un rituale, la "gita", come spesso veniva chiamata, che partiva con il carretto con cui si andava a prendere il lavoro, ovvero fiaschi in vetro grezzo da impagliare, e poi a casa, una volta bagnata e resa morbida la sala si iniziavano – con pazienza ed abnegazione – quelle operazioni che a fine giornata restituivano il prodotto finito. I più frequenti formati di fiasco erano "**il toscanello**" o "**il mezzo peso**" con il primo destinato al mercato nazionale e il secondo riservato all'estero, che le mani sapienti delle impagliatrici trasformavano in opere originali, frutto di tecnica e passione destinate a custodire un bene prezioso, un frutto distintivo della **nostra terra**.



Foto Enrico Guerri

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL CENTRO STORICO

La città di Pontassieve nasce tra i fiumi Sieve e Arno. Questo importante nodo fluviale destò l'interesse della vicina Firenze e nel 1357 i fiorentini edificarono un'imponente fortezza, detta **Castel Sant'Angelo**, circondata da una possente cinta muraria di protezione. Col trascorrere degli anni sul nome di Castel Sant'Angelo prese il sopravvento quello di Ponte a Sieve, per la presenza di un antico e importantissimo ponte, il **Ponte Mediceo**, realizzato da Cosimo dei Medici, che permetteva il passaggio della strada che univa Firenze al Mugello, al Casentino e ad Arezzo.

PALAZZO SANSONI TROMBETTA



Il Palazzo Sansoni-Trombetta, oggi sede del Municipio di Pontassieve, è un edificio costruito a metà Settecento. Un tempo centro della vita economica, religiosa, politica e sociale sotto la podestà della famiglia Anforti, il Palazzo passò ai Trombetta nell'800; la famiglia si imparentò successivamente con quella livornese dei Sansoni (da qui il nome Sansoni-Trombetta).

All'interno del Palazzo di grande pregio gli affreschi conservati nella Sala delle Eroeine, un ciclo di opere attribuite a Ferdinando Folchi, illustranti gli atti eroici di sette donne. Inoltre recentemente il palazzo ospita numerose opere di artisti che hanno esposto a Pontassieve, tra questi un "Battistero" di Silvio Loffredo e il fondo librario appartenuto a Eugenio Sansoni, già Sindaco di Livorno, che comprende 898 opere in 1425 volumi, prevalentemente dell'800, ma con alcuni volumi del 500, del 600 e del 700.

L'EROISMO AL FEMMINILE NEL PALAZZO COMUNALE

La Sala delle Eroeine ospita il ciclo di affreschi di Ferdinando Folchi, pittore fiorentino nato nel 1822 al quale la famiglia Sansoni Trombetta affidò il compito di una serie di opere dedicate a gesta eroiche di donne. (A queste figure femminili è dedicato il volume *"I fatti gloriosi compiuti da donne italiane"* a cura di Monica Bietti).



Stemma famiglia *Trombetta* tra Italia e Grecia Nell'affresco le figure allegoriche dell'Italia e della Grecia. Ai piedi delle donne, raffigurate ai lati dello stemma Trombetta, sono figurati i simboli che rimandano alla grandezza intellettuale dei due Stati: architettura, arte scultura e la filosofia per la Grecia; la pittura, la poesia e la scienza geografica per l'Italia. A identificare anche geograficamente le due allegorie sullo sfondo si vede Firenze, circondata dai suoi colli e la Grecia con il mare di Corfù (città d'origine della famiglia Trombetta).



L'anconetana, *Stamira* che diede fuoco alla macchine d'assalto nemiche dell'arcivescovo Cristiano Magonza che assediavano la città di Ancona. Questo il tema di fondo del dipinto, anche se poi, in realtà, la raffigurazione riporta l'immagine di una donna che è simbolo femminile "d'amore di patria vestito di gentile ardimento".

PONTASSIEVE

da scoprire

Ghita setaiola fiorentina, Ghita, povera e vedova, offre il figlio ancora sedicenne perché venga accolto tra le guardie della città. Una scelta dolorosa dove, nel rispetto dei patti della Repubblica fiorentina che chiedeva oro o figli maggiorenni per sostenere la causa repubblicana, esorta il figlio a combattere e tornare con l'annuncio della liberazione della patria o a morire.



Lucrezia Mazzanti, figlinese che si getta dal ponte d'Incisa per sfuggire ai mercenari che assediavano la Repubblica fiorentina (1529-30) e alle "attenzioni" del brutale capitano. Un gesto estremo, un tuffo senza ritorno dentro le acque dell'Arno per sottrarsi alla violenza e all'oltraggio sessuale scegliendo "la morte con onore che la vita con vergogna".

Caterina Segurana, questa scena parla di una donna del popolo che strappò dalle mani dell'alfiere nemico la bandiera con il giglio di Francia per poi trafiggerlo con lo stesso vessillo. Siamo nella contesa tra Spagna e Francia nel 1543 e l'audace popolana salva con quel gesto Nizza assediata dai pirati Barbareschi.



PONTASSIEVE

da scoprire

Luisa Strozzi, questo affresco narra la vicenda di Luisa Strozzi, morta di veleno per non aver voluto cedere alla passione del duca Alessandro de' Medici. E' simbolo della nobiltà fiorentina che contrastò ad oltranza il potere Mediceo.



Giulia Aldobrandini, la sedicenne Giulia, figlia del giurista e diplomatico Silvestro Aldobrandini esiliato dai Medici a Urbino, compie il rifiuto di ballare con Francesco Ferrucci, il famigerato Fabrizio Maramaldo, additandolo pubblicamente come vile assassino.

Alessandra o Bellisandra Maraviglia. La nobildonna veneziana è ritratta sullo scenario dell'assedio di Nicosia (Cipro) nel 1570 da parte dei Turchi. Fallita la spedizione dei veneziani per liberare Cipro, Alessandra per scongiurare la triste e disonorevole sorte che aspettava le donne ciprioti, ovvero essere mandate schiave in Anatolia, incendiò tre navi e il "mare ingoiò i cadaveri mutilati dei turchi e di oltre mille schiave cristiane".



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL CENTRO STORICO

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

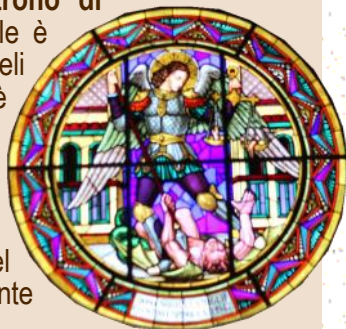
La chiesa, anticamente denominata **“Sant’Angelo a Sieve”**, risale al XIII secolo. Grazie all’accresciuta importanza del borgo e alla costruzione della linea ferroviaria (Firenze-Roma) fu completamente rifatta nel XVIII secolo e consacrata nel 1788. L’edificio settecentesco fu distrutto durante la Seconda Guerra

Mondiale, venne restaurato nel 1948 e nel 1971 il presbiterio fu modificato secondo le norme liturgiche del Concilio Vaticano II. Al suo interno sono conservate alcune tele del XVII secolo provenienti da chiese ormai abbandonate del territorio parrocchiale. Sull’altare maggiore era un tempo collocata **La Madonna col Bambino del Beato Angelico**, esposta oggi alla Galleria degli Uffizi.



Il Santo patrono nel mosaico

Il 29 settembre è San Michele Arcangelo, **patrono di Pontassieve**. Secondo la tradizione San Michele è capo supremo dell'esercito celeste, degli angeli fedeli a Dio. Nell'iconografia cristiana è comunemente rappresentato alato in armatura con la spada o lancia con cui sconfigge il demonio, spesso nelle sembianze di drago. A **San Michele** è dedicata la Chiesa di Piazza Vittorio Emanuele II con il Santo che compare nel rosone centrale in un mosaico a vetro recentemente restaurato.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL CENTRO STORICO

PONTE MEDICEO

L'origine del Ponte Mediceo risale a metà del 1500 quando, in seguito alla piena della Sieve che distrusse l'antico ponte di pietra, **Cosimo I de' Medici** commissionò a Stefano di San Piero a Ponti e al figlio Tommaso la costruzione di uno nuovo. Pontassieve prende il nome proprio dal Ponte che, attraversando la



Sieve, permetteva il collegamento tra Firenze e la Val di Sieve, tra il Casentino e il Valdarno. Il Ponte Mediceo fu restaurato nel 1788 su ordine del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena e successivamente dopo i danni provocati dalla II^a Guerra Mondiale. Il ponte, che collega lo storico borgo di Pontassieve con la frazione di San Francesco di Pelago, presenta una struttura costi-

tuita da due arcate in mattoni rossi che poggiano su un robusto pilone centrale in pietra forte dominato dallo stemma della nobile famiglia fiorentina. Dal ponte, tutto **lastricato in pietra** e recentemente arricchito da una nuova illuminazione artistica, si può ammirare uno degli scorci più suggestivi della città.

Sotto le bombe: Tra il 9 dicembre 1943 e il 2 giugno 1944 Pontassieve subì 16 bombardamenti aerei da parte dell'aviazione alleata, con la partecipazione di 472 aerei che sganciarono sul paese 929 tonnellate di esplosivo. Pontassieve era infatti considerata un obiettivo primario, in quanto importante snodo ferroviario situato all'incontro delle linee ferroviarie Milano-Roma e Firenze-Forlì. Furono colpiti innanzitutto il ponte ferroviario, quello stradale, la stazione, il 75 % delle abitazioni civili, il 95% degli impianti industriali e anche i monumenti del borgo, tra questi il Ponte Mediceo.

Fonte **D.Mazzoni**, Attraverso la bufera. Pontassieve tra guerra, Resistenza e ricostruzione (1943-48), Comune di Pontassieve, 1990.



PONTASSIEVE - IL CENTRO STORICO

LE QUATTRO PORTE DI CASTEL SANT'ANGELO

Le origini del castello risalgono al 1357 quando la Repubblica Fiorentina decretò l'edificazione di una "terra fortificata" in Val di Sieve, denominata inizialmente "Castel Sant'Angelo" e infine "Ponte a Sieve". La costruzione fu impegnativa e si trascinò a lungo anche a causa delle limitate risorse economiche del popolo rurale. Per la fortificazione venne utilizzata in

modo efficace la naturale conformazione del terreno sfruttando l'ottima visuale sui due lati est-ovest ed il buon dislivello verso sud. Delle quattro porte originarie oggi ne rimangono tre. A Sud, la **Porta Filicaia**, originariamente detta "Porta a Sieve", venne rinominata intorno al XVI secolo quando fu affittata alla famiglia dei Da Filicaia. Sul palazzo pretorio si vedono ancora gli stemmi dei podestà dal secolo XV al XVIII. Della porta originaria oggi rimane solo l'arco. La **Porta Fiorentina**, a ovest delle mura, aveva un accesso caratterizzato da un antico ponte levatoio in legno. A est, la **Porta Aretina** (detta

anche "Torre dell'Orologio") è l'unica delle tre che ha mantenuto, fino ad oggi, gran parte dell'assetto originario della fortificazione trecentesca. L'interno è ancora aperto e il coronamento a merli rettangolari è rimasto inalterato. A Nord, vi era la **Porta del Capitano**, distrutta nei primi anni dell'Ottocento, situata in un posto strategico e di controllo.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL CENTRO STORICO

PIAZZA XIV MARTIRI

La Piazza XIV Martiri di Pontassieve è dedicata ai quattordici civili che persero la vita l'8 giugno 1944 durante una rappresaglia alla Pievevecchia, dove un gruppo di tedeschi li uccise a colpi di mitra poiché avevano aiutato un gruppo di partigiani. La "terrazza panoramica" si affaccia sulla Sieve da dove è possibile ammirare il Ponte Mediceo.

I vicoli del Borgo

*Dalla centrale Via Ghiberti, cuore del Borgo, si aprono, un po' nascosti, vicoli che portano sulla Sieve e che conservano i nomi legati alla vita quotidiana di un tempo. Il nome di **Vicolo del Portuccio**, ad esempio, deriva dal piccolo scalo fluviale dove in passato approdavano le barche. In questo luogo strategico vi era la storica lavanderia del paese. Il **Vicolo del Fangaccio** invece è così nominato perché conduceva alla collina; intuitive sono le etimologie del **Vicolo della Sieve** e del **Vicolo della Fonte**. **Via del Fossato**, poiché incuneata fra la parte alta e la parte bassa della città, ospitava le numerose botteghe degli artigiani del paese; mentre il **Vicolo del Fosso**, è stato così nominato per il preesistente "borro del Manderino" (nome comune in Pontassieve a tutti i vicoli esistenti).*



Centro Studi Museo Geo



*Il Museo GEO è il primo museo comunale permanente di Pontassieve che contiene oggetti archeologici, fotografie di reportage e maschere provenienti da tutto il mondo. Situato nel cuore di Pontassieve comprende più di 200 reperti, donati al Comune dal fotoreporter **Eugenio GEO Bruschi**. Tra questi vi sono vasi etruschi dal periodo villanoviano al periodo ellenistico; ceramiche provenienti dall'Italia meridionale databili IV secolo a.c.; reperti di periodo romano, di civiltà greco-italiche ed egiziane; armi risalenti ad epoche diverse e altri oggetti raccolti nel corso dei suoi numerosi viaggi. Per info 055/8360343-344 - cultura@comune.pontassieve.fi.it*

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - TERRITORIO

PARCO FLUVIALE

Il Parco, intitolato all'artista Fabrizio De Andrè, sorge lungo l'Arno nella parte sud di Pontassieve, in un luogo sicuro, lontano dal traffico e dalle abitazioni, che consente di coniugare piacevoli passeggiate con esigenze di bambini e animali. L'area, tra le più verdi e accoglienti del paese, è infatti attrezzata non solo di giochi, ma anche di uno spazio appositamente riservato ai cani, dove i padroni possono lasciare liberi i propri amici a quattro zampe. Il parco ospita inoltre numerose iniziative culturali che, in particolare tra giugno e settembre, animano il paese con feste, esibizioni di danza, concerti live, cinema all'aperto, spettacoli teatrali e molto altro.



SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE AL SASSO

Il Santuario della Madonna delle Grazie fu costruito nel 1490 al posto di un oratorio di origine medievale. Secondo la tradizione la Vergine Maria apparve nel 1484 su di un masso a due pastorelle facendo guarire il loro padre malato. Da questa pietra, tutt'oggi visibile sotto l'altare maggiore, deriva il nome comunemente usato **"Madonna del Sasso"**.

L'edificio in pietra, rimaneggiato più volte nei secoli, è costituito da un oratorio inferiore e uno superiore, quest'ultimo preceduto da un portico su due lati risalente al seicento. La chiesa custodisce molte opere d'arte e arredi sacri. Nell'oratorio inferiore possiamo trovare La **Madonna delle Grazie**, opera di



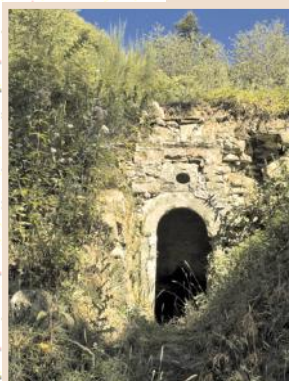
PONTASSIEVE

da scoprire

piccole dimensioni dipinta da Giovanni Bonintendi (detto "il Ceraioolo") intorno al 1490 circa.

Nell'Oratorio Superiore sono presenti numerose tele: la *Madonna con i Santi* del Vignali (1621); il *Transito di S. Giuseppe* (autore ignoto, secolo XVII); *S. Isidoro* (d'ignota mano secentesca) e una *Crocifissione* di Benedetto Velico. Sul fondo della chiesa si staglia l'altare maggiore in pietra serena (del 1504ca) attribuito ad un allievo del Sansovino. L'altare subì delle modifiche nel 1702, con l'aggiunta delle colonne laterali e l'allungamento della nicchia centrale.

Il complesso sorge nell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) di Santa Brigida dove sboccia il **Cisto Laurino**, detto anche "fiore della Madonna" per la coincidenza della sua fioritura con il mese mariano, una specie vegetale protetta presente in Italia soltanto in questa zona. Dal Santuario partono anche molti sentieri per il trekking e l'escursionismo.



DUE PASSI PER L'AREA NATURALE PROTETTA

L'ANPIL Poggio Ripaghera - S. Brigida - Valle dell'Inferno è una **Area Naturale Protetta d'Interesse Locale** che si estende per circa 800 ettari sopra l'abitato di Santa Brigida. Compresa fra un'altitudine massima di 914 metri e una minima di 400, l'area presenta diverse specie vegetali e arboree e una ricchezza considerevole di fauna selvatica. Il simbolo dell'A.N.P.I.L. è il *Cistus Laurifolius* L. (fiore della Madonna) che trova qui l'unica presenza in Italia. Recentemente sono state anche riscoperte le antiche burraie, uno studio ha messo in luce la ricchezza di questa piccola eredità del passato e ha gettato le basi per il loro recupero e la seguente realizzazione del Sentiero delle Burraie.

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

TENUTA BOSSI

La tenuta di Bossi sulle colline di Sieci, acquistata nel 1592 dai Tolomei, si sviluppa intorno all'imponente Villa. È Una delle tenute più importanti della storica famiglia Gondi. Le preesistenze di questa dimora facevano parte del possesso di Quona vicino a San Martino, castello distrutto nel 1143 dai fiorentini durante la guerra contro i conti Guidi, di cui i Da Quona erano



vassalli. La villa si trova vicino a quella dei Frescobaldi, Poggio a Remole, già possesso degli Albizi, sulle pendici del colle Bardellone. Nel 1427 la villa di Bossi era di Bartolomeo di Andrea di Domenico «forzerinaio». Nel 1546, nella divisione dei beni dei fratelli Tolomei, la dimora toccò a Paolo che alla sua morte, avvenuta nel 1558, la lasciò al figlio. Nella seconda metà del Settecento, la villa di Bossi venne ampiamente ricostruita, ampliata e arricchita con fastose decorazioni barocche, e la piccola cappella preesistente divenne una vera chiesa con tre altari, il grande organo funzionante grazie ad un mantice, i coretti laterali, uno dove prendeva posto la famiglia ed uno per i domestici, una grande sacrestia nel retro della chiesa. In questa chiesa si trovano le sepolture di tutti i Gondi che hanno posseduto questa villa da quel momento in poi. L'aspetto della grande residenza ci viene consegnato da un disegno di Raffaello Paganelli (1744-1810). Nei 315 ettari che la circondano si coltivano vigneti, uliveti, cereali e una gran parte è destinata a boschi.

Una famiglia, dodici secoli di storia: attualmente dimora di una delle famiglie storiche fiorentine. Secondo la tradizione, i Gondi discendono dalla Consorteria dei Filippi, che Dante, nella Divina Commedia, pone nel XVIII canto del Paradiso ed annoverava fra i più antichi abitanti di Firenze. Braccio Filippi fu investito nel 787 della carica di Cavaliere da Carlo Magno. Lo stemma Gondi presenta un braccio che impugna una mazza d'arme, che sovrasta lo stemma, vero e proprio, con due mazze d'arme a croce di Sant'Andrea con sotto il cartiglio che reca il motto di famiglia "non sine labore". Lo stemma ricorda quindi le loro origini guerriere. Capostipite della casata, che prese il nome di Gondi, fu Orlando di Bellicozzo, discendente di Braccio Filippi, che nel 1197 fece parte del consiglio del Comune di Firenze. Sia il ramo italiano che quello francese, hanno ricoperto nei secoli importanti ruoli sia ecclesiastici che politici.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

SAN MARTINO A LUBACO

La pieve di **San Martino a Lubaco** si trova all'incrocio con l'antica strada che collegava gli insediamenti di Monteloro, Pagnolle, S. Brigida, Fornello, Doccia e Montefiesole. Il toponimo Lubaco deriva dall'aggettivo latino *opacus*, cioè "all'ombra", probabilmente data la posizione un po' nascosta, sul versante ovest della collina. L'edificio fu costruito sulle fondamenta di una chiesa minore più antica e acquisì il titolo di Pieve solo nel 1526. Presenta una pianta a capanna in stile romanico priva di colonne (demolite nel XVIII secolo). L'ingresso principale è caratterizzato da una scalinata discendente che conduce all'interno della struttura, particolare esempio di edificio sacro in cui vi si accede "scendendo". A metà della parete di destra troviamo il fonte battesimale dell'XI secolo, scolpito da un



unico blocco in pietra serena. La sobria costruzione presenta un'unica navata chiusa da un'abside, sul fondo della quale troviamo una copia di una tela di Benedetto da Empoli, raffigurante l'Annunciazione e una tela di un autore ignoto di scuola fiorentina del XVII secolo, dove sono raffigurati **San Domenico e Sant'Agostino**. Sopra il portone d'ingresso due opere del pittore **Silvestro Pistolesi** ritraggono San Martino (all'esterno) e una mensa eucaristica (all'interno). Sempre sopra l'ingresso principale domina un grande rosone in vetro e piombo raffigurante il santo patrono Martino. Il tetto, in corrispondenza dell'abside, è sormontato da un campanile a vela nel quale rintoccano due campane.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO



SAN MINIATO A PAGNOLLE

La piccola chiesa parrocchiale del XII secolo è situata sui monti sopra le sorgenti del Falle e poco a Ovest del torrente Sieci, percorrendo la strada che collega la pieve di Monteloro alla pieve di San Martino a Lubaco. La chiesa è documentata per la prima volta in una bolla di Pasquale II del 1102. Già nel 1301 fu istituita come parrocchia, in seguito, dal 1606, fu accorpata al patronato dei Marchesi Guadagni. L'edificio presenta una pianta a capanna con coperture a capriate in legno, sui lati dell'unica navata sono presenti due confessionali, adornati con archi in pietra. All'esterno della struttura il portico fu aggiunto alla costruzione soltanto nel XVI secolo e il campanile a vela presenta una merlatura molto singolare.

Dante e Beatrice si conobbero qui

*La chiesa di San Miniato a Pagnolle si trova a circa trecento metri dalla Villa della famiglia Portinari e a circa cinquecento dal "resede" degli Alighieri. E' situata nel mezzo di un'ideale triangolo che ha come base le dimore delle famiglie di Dante e Beatrice e come apice proprio queste piccola pieve di campagna. Dante, infatti, non trascorse gli anni della sua gioventù esclusivamente tra le mura di Firenze, la sua crescita avvenne con molta probabilità anche nelle colline intorno a Firenze. Uno dei posti che particolarmente amava (come si legge in Dante Alighieri di **Richard Warrington Baldwin Lewis**) era la tenuta della sua Famiglia a Pagnolle, nelle colline intorno Pontassieve. Chissà se in questa chiesa parrocchiale all'uscita di una messa domenicale scoccò la scintilla per una delle storie d'amore più famose al mondo?*



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

SAN GIOVANNI BATTISTA A MONTELORO



La chiesa di San Giovanni Battista a Monteloro è ricordata per la prima volta in una bolla di Celestino II del 1143. La pieve, appartenente ai **vescovi di Fiesole** fin dal medioevo, ha origini romaniche. Nonostante la struttura sia stata completamente modificata nel corso del seicento, oggi possiamo ancora osservare le sue forme originarie grazie a interventi di ristrutturazione avvenuti tra il 1959 e il 1962. Del campanile a vela una delle tre campane è datata 1259; la porta di accesso alla canonica è sormontata dallo **stemma di Monteloro** (paese che trae il suo nome dall'abbondante presenza di alloro nella zona) realizzato tra il XVI e il XVII secolo. Nelle vicinanze della Chiesa è ancora possibile osservare i resti dell'antico Castello di Monteloro.

I Muri del Castello

*Adiacente alla Pieve di San Giovanni Battista sono ancora presenti i ruderi imponenti, ma pericolanti, delle mura e della torre principale dell'antico Castello di Monteloro. Intuibili sono ancora le tracce del perimetro murato quadrangolare della costruzione. Il Castello fu dei vescovi di Fiesole fin dall'Alto Medioevo, forse per antica donazione dell'**Imperatore Lotario** (823-855).*



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

CASTELLO DEL TREBBIO



Il Castello del Trebbio fu costruito a partire dal 1184 dalla famiglia de' Pazzi. Probabilmente edificato intorno a un nucleo originario ha assunto gran parte dell'aspetto attuale tra XII e XIII secolo. La sua posizione su un crinale ripete, in tono minore e quasi con ossequio, quella della grande fortezza che i Guidi avevano eretto sul Monte di Croce (a est, oltre la vallata). Proprio all'interno del Castello del Trebbio pare che la nobile famiglia fiorentina abbia preparato **la famosa Congiura de' Pazzi** volta ad

eliminare Giuliano e Lorenzo de' Medici. Dopo la fallita congiura gli assassini e i loro complici vennero catturati e giustiziati, e il castello, insieme a tutte le terre annesse, fu temporaneamente confiscato. Nei sotterranei del castello si possono visitare anche le antiche carceri dove attualmente si trovano gli orci di terracotta usati in passato per la conservazione dell'olio extra vergine di oliva.

La proprietà organizza visite guidate e degustazioni di vini di loro produzione. Per info e prenotazioni:

3356550585; 055 8304900;

info@castellodeltrebbio.it



La fallimentare congiura

All'interno del Castello del Trebbio, nel 1478, fu ordita dalla famiglia Pazzi la famosa "Congiura de' Pazzi" volta ad eliminare Giuliano de' Medici e Lorenzo il Magnifico. Domenica 26 Aprile 1478, durante la messa nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, al momento dell'elevazione dell'Ostia, quando tutti i fedeli s'erano devotamente inchinati, Francesco de' Pazzi e Bernardo Bandini accoltellarono Giuliano de' Medici, che cadde ucciso da almeno diciannove ferite, mentre suo fratello Lorenzo, assalito da Antonio Maffei e Stefano da Bagnone, due preti che partecipavano alla congiura contro i Medici, seppur ferito lievemente al collo, riuscì a salvarsi rifugiandosi nella sagrestia. La Congiura dei Pazzi fallì miseramente, gli assassini e i loro complici vennero catturati e giustiziati: Lorenzo de' Medici rimaneva unico padrone di Firenze. La leggenda narra che dopo la fallimentare Congiura, Torre a Decima divenne il loro rifugio.



CASTELLO DI TORRE A DECIMA

Il Castello di Torre a Decima sorge nel cuore dell'antico feudo dei **conti Guidi**, ai piedi del monte di Croce, nei pressi di Molino del Piano. L'imponente maniero all'estinzione della famiglia Saltarelli, a metà del XV secolo, passò in proprietà ai Salviati e ai Pazzi che ne rimasero padroni fino alla metà del secolo scorso. L'edificio, che risale al XII-XIII secolo, conserva tutt'oggi l'antica torre e tracce della fortificazione medievale. Nel XV secolo

l'interno venne abbellito da porticati e loggiati in stile rinascimentale, mentre il perimetro murato fu a sua volta circondato da massicce opere bastionate in pietra. La vicina cappella di origine medievale è dedicata a **Santa Maria Maddalena de' Pazzi** che vi soggiornò nel XVI secolo. La leggenda narra che dopo la fallimentare Congiura ordita dalla famiglia nel 1478, Torre a Decima divenne il loro rifugio. Il complesso venne gravemente danneggiato durante il secondo conflitto mondiale e nel primissimo dopoguerra è stato oggetto di un completo restauro grazie alla collaborazione di numerosi esperti. Adesso il castello è visitabile solo all'esterno.

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

SANT'ANDREA A DOCCIA

La Chiesa di Sant'Andrea a Doccia appare già in documenti dei primi anni dell'anno mille. Dal Libro di Montaperti (1260) e dagli elenchi delle Decime (1274-1303) possiamo constatare che la pieve di Doccia era la sede del fonte battesimale di tutta la popolazione delle parrocchie vicine Novoli, Farneto, Sieci, Strada, Montalto, Galiga e Fornello. L'edificio ha subito numerose modifiche nel tempo tanto che dell'architettura medievale rimane solo la struttura muraria. La chiesa è stata completamente ristrutturata nel XVII secolo e poi ancora nel 1921. Il portico anteriore risale a un ulteriore intervento di restauro operato tra il 1968 e il 1972. Tra gli arredi interni ricordiamo la Madonna con Bambino, Sant'Anna e Santi Andrea e Giovanni Battista (dipinto ad olio della scuola del Ghirlandaio, 1503) e un tabernacolo di terracotta vetriata del XVI secolo attribuito ad **Andrea della Robbia**.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

CHIESA DI SANTA BRIGIDA

L'edificio presenta una semplice facciata a due spioventi con unico portale sormontato da finestra. La chiesa sorge, secondo la tradizione, sulla grotta in cui Santa Brigida si ritirò in eremitaggio intorno al X secolo. L'edificio fu rimaneggiato nel XVI secolo e, a partire dal 1686, fu ingrandito verso la facciata. Un nuovo ampliamento in stile neoromanico si ebbe, nella parte absidale, nel 1938. Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1953, è stata ripristinata e restaurata sotto al guida dell'architetto Guido Morozzi.



La grotta della Santa

Santa Brigida proveniva dall'Irlanda in questi luoghi per rivedere il fratello Andrea, Arcidiacono del vescovo di Fiesole. In questa grotta la Santa si era ritirata alla vita eremitica subito dopo la morte del fratello. Qui si ritirò in preghiera facendo una vita mistica per tantissimi anni e cibandosi solo di erbe e radici. La grotta abitata dalla santa, secondo la tradizione, sarebbe quella che si apre sotto l'attuale chiesa di S. Brigida. Pare, infatti, che in suo onore la popolazione costruì una chiesa proprio sotto la grotta dove si pensa sia ancora custodito il corpo.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO



MULINO A VENTO

Il mulino a vento a **Monterifrassine** si erge su un crinale che è l'incrocio di più colline. Costruito nella **prima metà del XIX secolo**, nel 2000 è stato ristrutturato e portato in funzione grazie all'iniziativa del Comune di Pontassieve, il supporto della Comunità europea, la collaborazione di ingegneri e specialisti provenienti dall'Olanda e dalle scuole edili italiane e tedesche. Il recupero completo e meticoloso del mulino, terminato in un solo anno, si è basato sullo studio degli elementi ancora presenti e sullo studio di mulini con tipologia a "torre".

L'effetto che si coglie visitando l'interno del mulino è quello di **un'affascinante "macchina leonardesca"**, che è possibile ammirare prenotando una visita presso la Fattoria Lavacchio, tel. 055/8396168.



PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO



La Pieve di San Lorenzo a Montefiesole è collocata in prossimità delle rovine del castello dei vescovi di Firenze di cui essa stessa era dominio. Fu una delle più importanti e antiche della zona, già menzionata in un documento del 1190. Custodisce ancora l'originario impianto romanico, ad eccezione della parete opposta all'entrata e la torre campanara e al suo interno si conserva una tavola raffigurante la **Vergine del Parto** della fine del XIV secolo, attribuita ad Antonio Veneziano. È interessante notare come la chiesa sia perfettamente allineata con altri due centri di alta energia spirituale: il Convento di Montesenario e il Santuario della Madonna del Sasso.

SAN LORENZO A MONTEFIESOLE



SAN MARTINO A MOLINO DEL PIANO



Citata fin dal 1400 fu edificata in corrispondenza della strada che arrivava al castello di Torre a Decima. Il primitivo edificio fu ricostruito verso la fine del settecento con originale pianta ottagonale e prospetto preceduto da un'elegante loggia retta da colonne di gusto neoclassico. Nell'abside è conservato un crocifisso del pittore locale **Massimo Cantini**.





COMUNE DI PONTASSIEVE

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

CONVENTO DI GRICIGLIANO

Il "fortilizio di Gricigliano", originariamente di proprietà della famiglia Guadagni e in seguito dei capitani di Orsammichele, venne acquistato nel 1478 da **Niccolò di Ugolino Martelli**. A partire dagli ultimi decenni del XV secolo, grazie a concreti miglioramenti apportati dalla famiglia, il palazzo, allora "quasi tutto rovinato e in mezzo ai fossi", assunse l'aspetto di una più moderna dimora signorile di campagna. Nella prima metà dell'ottocento fu realizzata una nuova parte del giardino in perfetto stile romantico con la ragnaia, le grotte e le cascatelle. La proprietà fu donata nel 1973 ai **religiosi benedettini di Fontgombault** della Arcidiocesi di Bourges, fondatori del monastero dedicato a Santa Maria. Negli anni novanta la villa è divenuta sede dell'Associazione "Cristo Re Sommo Sacerdote", rivolta principalmente alla formazione dei seminaristi e a diffondere e sostenere l'attività di evangelizzazione missionaria.



Curiosità: I giochi d'acqua

L'elemento guida del giardino annesso alla Villa di Gricigliano è senz'altro l'acqua. Grotte e fontane arricchite di elementi decorativi come spugne e frammenti di ceramiche colorate rendono unica e suggestiva la parte esterna realizzata principalmente tra il Seicento e Settecento. Nel giardino giochi

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO



CONVENTO DI GRICIGLIANO

*d'acqua assecondano un gusto architettonico che riproduce forme naturali spontanee e apparentemente casuali. I giochi d'acqua, infatti, creano **percorsi e prospettive sul paesaggio circostante** inaspettate. Ciò che rende questa villa unica è anche il rapporto paesaggistico fra la peschiera a più livelli e la facciata dell'edificio. La fluidità unisce così l'elemento acqua con l'architettura delle strutture esterne, tanto da rendere questo luogo incantevole, una perla poco conosciuta incastonata nel territorio.*



PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

SAN GIOVANNI BATTISTA A REMOLE

La prima citazione risale all'anno 935. Tra il XII e il XIII secolo, al posto della vecchia chiesa, ne fu ricostruita una nuova a tre navate, con una struttura essenziale simile a quella attuale. Nel corso del XVIII secolo il patronato passò alla **famiglia degli Albizi** che stravolsero l'interno della chiesa intonacando le pareti in pietra. Quest'ultime vennero poi riportate in vista grazie ad ulteriori restauri che hanno restituito alla struttura la suggestiva severità del romanico. Nel 1300, durante le lotte tra guelfi neri e bianchi, **Corso Donati** scelse la chiesa come punto di ritrovo per le sue truppe, riuscendo a impedire il rientro a Firenze dei soldati appartenenti alla famiglia rivale dei Cerchi. Nel 1740 una disastrosa alluvione provocò danni notevoli alla chiesa: la strada che un



tempo passava di fronte al portone venne fatta passare, così com'è tuttora, dietro l'abside, formando una curva ad "esse". Attualmente la snella ed elegante torre campanaria, che occupa parte della navata sinistra, è costituita da sei piani di aperture: monofore nei primi due ordini, bifore nei seguenti tre piani, e di nuovo monofora nella cella campanaria. La chiesa presenta, all'inizio della navata destra, un **fonte battesimale in marmi policromi datato 1753**, cinto da una balaustra in pietra serena del XV secolo dietro alla quale è posta una terracotta invetriata di inizio cinquecento raffigurante San Giovanni Battista. La pieve contiene altre e numerose tavole di interessante valore.

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO



SAN MARTINO A QUONA

La Chiesa di San Martino a Quona sorge su di una piccola altura al di sotto dell'antico castello di Quona, distrutto nel 1143 dai fiorentini nell'ambito della guerra contro i conti Guidi, di cui i Quona erano vassalli. Sulla facciata della chiesa sopra il timpano, ai lati della croce, sono raffigurati i due Santi Martino e Giustino. La chiesa fu notevolmente ampliata verso la fine del XVI secolo e nuovamente restaurata agli inizi del XX secolo. La torre campanaria, sormontata da cuspide piramidale, fu ricostruita nel 1855 su progetto di Giuseppe Gondi, proprietario della vicina villa di Bossi.

SANTA MARIA AL FORNELLO

La chiesa è citata nella Decima del 1276 come **Sanctae Mariae ad Furniculum**. Posta sul fianco meridionale di Monte di Croce, la chiesa fu feudo dei Guidi e poi del Vescovo di Firenze. La chiesa fu consacrata il 15 agosto 1398, come testimonia una lapide interna all'edificio e ricostruita totalmente, insieme alla casa presbiteriale, nel 1702.



TORRE DI MONTEBONELLO



La torre era la guardia medievale dell'antico "castrum". Rimane l'unico resto di un antico castello che viene ricordato già dopo l'anno mille. Il 16 Febbraio 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, tre bombe colpirono questa zona, numerose case intorno furono abbattute ma la torre rimase intatta e ancor oggi svetta sull'intera vallata ed è circondata da alcune dimore che formano un piccolo borgo.

PONTASSIEVE

da scoprire

PONTASSIEVE - IL TERRITORIO

SANT'EUSTACHIO IN ACONE



Ricordata anche con il nome di **Sant'Eustachio in Jerusalem**, fu completamente riedificata, non lontano dalle rovine del primitivo edificio, da Cosimo II de' Medici, nel 1552, come risulta da un'iscrizione scolpita in una targa di pietra

murata nella facciata. L'attuale edificio presenta un'unica navata coperta da soffitto a botte ed elementi decorativi di gusto tardo barocco.

Una ricetta sulla bocca di tutti

Cultura è anche cibo. E' il caso delle penne all'aconese. Chi non conosce questo piatto che è ormai una ricetta simbolo del territorio? Un piatto, inventato e brevettato dal suo ideatore Alberto Moretti, che da oltre 30 anni da tutte le parti della Toscana viene apprezzato in quel di Acone e che è stato anche premiato con una targa da Luciano Artusi uno dei massimi esperti di cucina e tradizione culinaria.



SANTA MARIA IN ACONE



L'edificio attuale, notevolmente rimaneggiato, non sembra presentare evidenti tracce della primitiva struttura romanica, salvo forse alcune bozze in alberese, messe in luce dalla caduta dell'intonaco della facciata. Particolarmente interessante è un frammento in pietra arenaria murato sulla facciata dell'edificio posta a sinistra della chiesa.

I Cerchi ad Acone. *La famiglia dei Cerchi ha origine nel territorio di Acone prima di trasferirsi a Firenze e diventare tra le più potenti casate della città. Citati anche nel Canto XVI del Paradiso di Dante (... i Cerchi nel piovier d'Acone...) già dal XIII secolo hanno una loro società mercantile e bancaria che portano avanti come impresa familiare. Del castello di Acone, documentato fin dal 1079, non rimane traccia, se non quelle legate alla sua trasformazione in antica villa che negli anni ha subito numerose modifiche.*

PONTASSIEVE

da scoprire

PARCO DI MONTE GIOVI

Il parco nasce sulle pendici del **Monte Giovanni** ed è dedicato alla Resistenza partigiana. Tra il 1943 e il '44 fu il luogo dove si radunava chi si opponeva alle forze nazi-fasciste. Il parco, arricchito anche da alcuni monumenti che sono diventati nel tempo simboli di memoria, ogni anno ospita la "Festa dei Partigiani e dei giovani".

Gli etruschi a Monte Giovanni

Situato sul breve pianoro di vetta di Monte Giovanni, a 992 m s.l.m., il sito archeologico è noto dagli anni '70 del secolo scorso per il ritrovamento di una stipe votiva contenente tre bronzetti di offerente e circa 2000 punte di freccia e giavellotto databili fra V e IV secolo a.C. Nel 2010 l'insegnamento di Etruscologia dell'Università di Firenze ha dato avvio ad una serie di indagini che hanno messo in luce un insediamento pluristratificato, con frequentazioni documentate a partire dall'Età del Bronzo fino all'epoca ellenistica (IV-III secolo a.C.). Tra le varie strutture emerse nel corso degli scavi, resta evidente la grande muraglia difensiva di circa due metri e mezzo di spessore che circonda il pianoro, pertinente all'ultima occupazione del sito, quando Fiesole fortifica la vetta del monte allo scopo di controllare i valichi appenninici e limitare le sempre più frequenti incursioni celtiche.



PIEVECCHIA

La villa della Pievecchia è un edificio riferibile alle tendenze dominanti nel campo dell'architettura fiorentina della seconda metà dell'Ottocento. Fu triste teatro, l'8 giugno del 1944, del massacro di quattordici cittadini da parte degli occupanti nazifascisti. La villa attualmente è una residenza privata, ma al suo esterno è ancora presente il muro dove i 14 civili furono uccisi per rappresaglia. Quel muro presenta oltre alle lapidi commemorative ancora i segni dei proiettili. Per questi tragici eventi al Gonfalone del Comune di Pontassieve è stata assegnata la Medaglia di Bronzo al Merito Civile conferita nel 2005 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.